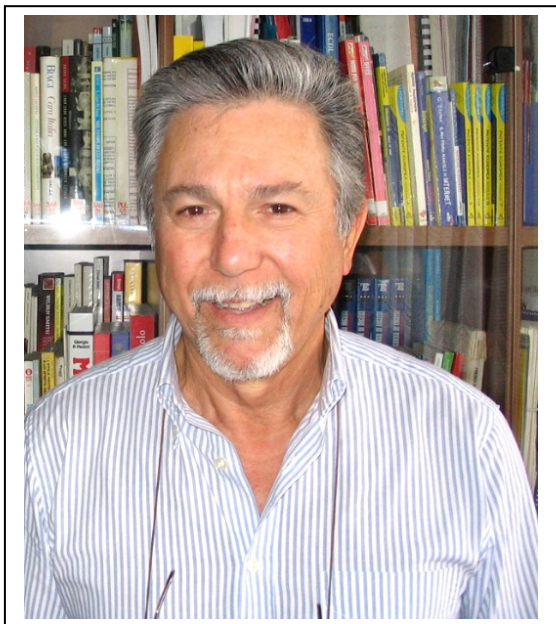




La piazza del Parco San Donnino
intitolata a Piero Vannucci

Piero Vannucci è nato in Alessandria d'Egitto il
10.11.1934 . E' morto a Bologna il 05.01.2023

Dopo un'infanzia felice ed il completamento degli studi primari, medie, liceo, nelle scuole salesiane "Don Bosco" in Egitto, a 19 anni, raggiunta la maturità, con l'accordo dei genitori torna in Italia e si stabilisce a Milano dove si iscrive all'Università per laurearsi brillantemente in Scienze Geologiche nel 1961 con una tesi sperimentale (Monte Baldo) dibattuta con il Prof. Ardito Desio (Grande esploratore e uomo di fama mondiale).

Già da allora dimostrò di possedere una grande inclinazione all'altruismo, trovava sempre la strada per aiutare chi si trovava in difficoltà: una notte, tornando alla Casa dello Studente, intervenne contro un gruppo di bulli che stavano massacrando una vittima. Riuscì a liberarla ma rimase lui stesso vittima e solo dopo un anno di ospedale riprese a vivere.

Esercì la professione di Geologo fino alla metà degli anni 70. Rifiutò in seguito un ruolo ben retribuito pur di rimanere a Bologna. Aveva trovato il clima ideale, la bonomia bolognese, e un'ottima qualità di vita. Fu una scelta importante, un atto di affetto e gratitudine per Bologna città ideale d'elezione per lo svolgimento della sua vita futura.

Fin dai primi anni 80 fu assunto presso la CNA di Bologna dove ha potuto dimostrare un grande talento istituendo l'Ufficio Promozioni; ben presto ha promosso la formazione di Consorzi soprattutto di strumenti agricoli con la successiva partecipazione alle fiere, nel mondo: Germania, Francia, Spagna, Portogallo, New-York, Canada, Arabia Saudita. Fu un grande pioniere per la sua capacità organizzativa, per la padronanza delle lingue (inglese, francese, spagnolo, arabo e tedesco), per la sua grande arte comunicativa, persuasiva e per la sua rettitudine morale. Il Cupal, Consorzio di alta moda, fu interamente creato da lui ed ebbe un successo strepitoso.

Andò in pensione a 65 anni nel 2000. Non accettò mai proposte di dirigere fiere né dare consulenze: era in favore dell'ingresso al lavoro di nuovi giovani.

Aveva nel suo cuore un angolino caldo di affetto per i più fragili. Condivideva il suo impegno solidale con 5 enti: Medici senza Frontiere, Unicef, Lega del Filo d'Oro Onlus, IOR Istituto Oncologico Romagnolo e Save the Children.

L'approdo al pensionamento gli aveva consentito di investire il suo tempo in attività di solidarietà:

- con Ausilio Coop ha condiviso il servizio per far giungere la spesa alle persone non autosufficienti o comunque in difficoltà, dall'inizio della pensione all'inizio della pandemia;

- con Legambiente, socio fin dagli anni '90, ha partecipato all'organizzazione di importanti manifestazioni di difesa dell'ambiente per lasciare alle giovani generazioni un mondo fecondo e migliore;
- con il Comitato Orti di via Salgari ha condiviso un tratto di strada molto impegnativo e di grande valore umano-sociale. A loro lascia in eredità anche l'Ortolano Salgariano, un giornalino da lui ideato e realizzato con cadenza periodica per informare, formare e tenere unita la base associativa;

Nel dicembre del 2002 inizia l'intervento per la realizzazione del Parco San Donnino. L'idea di veder sacrificata al degrado una zona agricola e feconda lo stimola a frenare l'insano progetto di un parcheggio.



Organizza un Comitato per essere voce autorevole e referente presso cittadini e Istituzioni. Promuove incontri fra cittadini e Forze politiche e crea un giornalino, "l'Informasoci", per dialogare con gli abitanti del quartiere. Si acquisisce consapevolezza di diritti negati: il diritto alla salute, il diritto ad un ambiente sano e pulito, diritti già sanciti con un patto nel PRC del 1985 per la prevista nascita a Nord di questa zona. Già la costruzione dell'anello tangenziale prevedeva una cintura boscata con funzioni di mitigazione dell'inquinamento prodotto dal traffico veloce; tale cintura avrebbe dovuto aver origine da Borgo Panigale per giungere a San Lazzaro, e quindi a San Donnino, area dove la tangenziale è più a ridosso delle case. La realizzazione di un parco avrebbe compensato i cittadini dal disagio prodotto dal traffico, dal rumore e dall'inquinamento. Nel Febbraio del 2003 una prima Assemblea pubblica, a cui partecipano tutte le forze politiche e attivamente molti cittadini, dà piena investitura e forte impulso al COMITATO nella sua iniziativa di rivendicazione. Parallelamente il Comitato promuove una raccolta di firme a corredo di una petizione trasmessa al Comune l'11 marzo 2003. Prosegue ininterrottamente l'azione di denuncia con comunicati stampa, incontri, dibattiti, feste popolari e con il massimo coinvolgimento dei cittadini.

Dopo 3 anni di intensa attività, il 21 dicembre 2005, la battaglia è vinta. Viene acquisita una prima porzione di terra che sarà subito adibita a Parco attrezzato mentre la parte restante viene comunque vincolata a verde pubblico in attesa di risorse economiche per l'acquisto. Il successo di questo risultato è senz'altro da attribuire in gran parte a lui, Piero Vannucci, un uomo determinato, che non ha mai mollato e, soprattutto, ha saputo gestire con grande capacità fenomeni complessi coinvolgendo la popolazione a partecipare ad un modello di democrazia dal basso. Ha lasciato un segno indelebile nella storia di questo territorio ma anche un esempio per la sua correttezza morale, per la sua tenacia, e per il valore della sua lotta per una giusta causa.

Con il passaggio dal Comitato all'Associazione Fascia Boscata partecipa alla scrittura degli atti costitutivi, viene eletto segretario nel comitato direttivo e promuove e realizza numerose iniziative come "Puliamo il parco" (attualmente ancora attiva), le biciclettate per i parchi, camminate con i bambini, "Ortolandia" per la promozione dell'Orto Didattico del parco, la Festa di Primavera, la Castagnata per i bambini e la Festa d'Autunno (ancora attive!).

Potersi incontrare oggi al Parco in Piazza Piero Vannucci regalerà quella sua amabile capacità umana di essere tra le persone, di parlare con loro, di saperle ascoltare, incoraggiare e condividere momenti di vita comune per dare più colore alle giornate.

La sua etica pubblica e il suo impegno civico costante sono l'eredità che ci lascia.